

Santo Stefano, entrano i francescani: «Attività pastorale per i giovani»



La basilica di Santo Stefano

«Sarebbe bello...». Paolo Dozio è un francescano: lo si capisce subito dall'intercalare. Eccolo allora parlare del suo nuovo incarico: guardiano di Santo Stefano, il superiore dei quattro frati (Antonio, Franco, Francesco e Lui) che da questo lunedì custodiscono la basilica. Devono disegnare il futuro delle Sette Chiese. «Sarebbe bello – dice – che i bolognesi venissero lì e raccontassero cosa piacerebbe anche a loro». La città intera è chiamata. Come per il Festival Francescano che da Piazza Maggiore è diventato ormai un appuntamento collettivo, in cui mille voci si incontrano, confrontano, riflettono e fanno festa. Dozio è uno degli organizzatori: 60 anni appena compiuti, studi a Gerusalemme, vice prefetto e insegnante di Sacre Scritture al convento di San Bernardino a Verona, poi Bologna, l'Antoniano, l'Osservanza. Ora Santo Stefano. Oggi i benedettini salutano la città; a mezzogiorno Messa a cui assisterà Matteo Zuppi. Il 28 si insediano ufficialmente i francescani. «Un azzardo chiesto dal Cardinale

al nostro Padre provinciale – dice fra Dozio –. Non ce l'aspettavamo. Se il Buon Dio ha azzardato farsi uomo, noi possiamo azzardarci a fare qualcosa che la Chiesa ci chiede per Bologna». Si apre una nuova epoca, nel quadro complessivo e complesso della pastorale, del rapporto che Zuppi vede fra città e diocesi. «Faremo un'attività pastorale rivolta ai giovani, aperta a tutti – racconta il nuovo guardiano di Santo Stefano –. Dentro e fuori la chiesa, anzi le Sette Chiese. Un luogo unico, pieno di significati e possibilità. Di fede, cultura, arte, socialità». Memento Agrippa in salo, il corpo sociale come il corpo umano, unico? San Francesco. L'accoglienza in tutte le sue forme, con gioia, coinvolgendo più gente si può. La spiritualità di cui sarebbe bello fossimo centro è la parte di Vangelo che si esprime in ognuno di noi. E si incontra con quello degli altri. Guardi che c'è chi ha paura dei migranti in Santo Stefano.

C'è l'Antoniano. Sono molto organizzati, a noi spetta un'altra missione. «C'è un'attività pastorale rivolta ai giovani, aperta a tutti – racconta il nuovo guardiano di Santo Stefano –. Dentro e fuori la chiesa, anzi le Sette Chiese. Un luogo unico, pieno di significati e possibilità. Di fede, cultura, arte, socialità». Memento Agrippa in salo, il corpo sociale come il corpo umano, unico? San Francesco. L'accoglienza in tutte le sue forme, con gioia, coinvolgendo più gente si può. La spiritualità di cui sarebbe bello fossimo centro è la parte di Vangelo che si esprime in ognuno di noi. E si incontra con quello degli altri. Guardi che c'è chi ha paura dei migranti in Santo Stefano.



Sopra, a sinistra col saio fra Paolo Dozio, nuovo rettore del complesso di Santo Stefano

Ieri la firma al termine della Settimana di preghiera per l'unità: scopo, convergere verso concordia e pace, senza rinnegare le differenze

È «partito» il Consiglio delle Chiese cristiane



Un momento della Veglia ecumenica di martedì scorso nella chiesa evangelica di via Venezia (foto Minnicelli)

DI GIULIA CELLA

Un impegno che nasce all'insegna dell'unità, non dell'unione. Con questo spirito è nato ieri, nella chiesa di San Paolo Maggiore, il Consiglio delle Chiese cristiane di Bologna, suggellata dall'apposizione delle firme alla «Charta oecumenica» da parte dei rappresentanti di gran parte delle confessioni cristiane presenti sul territorio bolognese, dopo un intenso lavoro di gestazione e discussione. La cerimonia giunge al termine della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, quest'anno dedicata al tema «Ci trattarono con gentilezza», dal brano degli Atti degli Apostoli relativo al naufragio di san Paolo a Malta: una storia, si legge nel documento di presentazione della Settimana, «di Divina Provvidenza e al tempo stesso di umana accoglienza», per rafforzare in tutti i credenti e tutte le Chiese la determinazione a vivere

in comunione reciproca. Analogamente, il Consiglio delle Chiese cristiane bolognesi nasce per camminare nella direzione del dialogo ecumenico con la specifica intenzione di convergere verso l'unità e la pace, senza rinnegare le differenze. «Ogni Chiesa – spiegano i rappresentanti del Segretariato attività ecumeniche di Bologna – si unisce alle altre per testimoniare con i gesti e con le parole la fede in Cristo, per rendere più incisive e efficaci le opere di solidarietà che si intendono perseguire comunitariamente, per darsi un soccorso reciproco; ma ognuna resterà autonoma nei principi e nelle azioni, indipendente nella propria ispirazione costitutiva, con un volto e un'identità irrinunciabile a qualsiasi altra». Sulla stessa linea, suor Elsa Antoniazzi, membro dell'Ufficio diocesano per il dialogo ecumenico e interreligioso, spiega che «parliamo di unità e non di unione perché l'obiettivo non è quello di impegnarci sulle

tematiche teologiche profonde che segnano le differenze tra le diverse Chiese: piuttosto, uniti nella diversità, esprimiamo la volontà di intraprendere un cammino comune fatto di gesti concreti, dove potremo e riusciremo. Il nostro tempo ci chiede di rendere testimonianza dell'esistenza di mondi diversi, eppure egualmente «nostri». Anche il responsabile dell'Ufficio, don Fabrizio Mandreoli, esprime soddisfazione e speranza: «La costituzione del Consiglio delle Chiese Cristiane rappresenta un momento di grande importanza per la Chiesa di Bologna. È un invito a riflettere sull'urgenza di una piena riconciliazione dell'intera famiglia cristiana, lontana dalle logiche divisive del passato, in una prospettiva che sappia guardare con fiducia al futuro. Aprirsi tra di noi e allo stesso tempo aprirsi agli «altri»: è un obiettivo che può solo arricchirci e arricchire la nostra fede».

Al Policlinico Sant'Orsola la visita delle reliquie di san Giuseppe Moscati

Si svolgerà da domani fino a mercoledì 29 al Policlinico Sant'Orsola-Malpighi la visita delle reliquie di san Giuseppe Moscati, con un momento culturale sul tema «Un clinico santo tra cattedrale e corsia», promosso dall'Associazione Medici cattolici italiani-Sezione di Bologna. Tre giorni caratterizzati anche dalla mostra, già esposta al Meeting di Rimini, su Moscati, medico italiano beatificato da papa Paolo VI nel 1975 e canonizzato da san Giovanni Paolo II nel 1987. Domani dalle 12 alle 17, martedì e mercoledì dalle 10 alle 17, sono previste visite guidate per singoli e gruppi alla mostra sul santo, definito «medico dei poveri». Domani alle 16.30 e martedì 28 alle 17.30 verranno esposte le sue reliquie; seguirà la Messa. Fulcro della «tre giorni» l'evento culturale di mercoledì 29, dalle ore 15, nell'Aula magna «Nuove Patologie» del padiglione 5 del Policlinico (4° Piano): dopo i saluti delle Autorità, sarà la

giornalista Paola Bergamini a raccontare la vita di Moscati; a seguire l'intervento del cardinale Matteo Zuppi sull'eredità di Moscati nell'era della medicina moderna, tra le tecniche odierne e l'attenzione alla persona. La deontologia e l'etica saranno poi i temi centrali dei successivi interventi: Filippo Anelli, presidente Fnomceo parlerà di «Deontologia e clinica al servizio della Vita. Quando deontologia ed etica si incontrano: Giuseppe Moscati»; Barbara Mangiacavalli, presidente Fnopi, tratterà di «Deontologia nella vita: il tempo di cura, il gesto, la relazione, l'uomo»; Maria Vicario, presidente Fnopi di «Deontologia e vita perinatale». Giacomo Campiotti, regista del film «Giuseppe Moscati» presenterà alcuni videoclip. L'incontro si chiuderà con un momento di preghiera nella Cappella San Francesco nel padiglione Nuove Patologie e con l'Adorazione per l'intercessione del medico santo per i professionisti sanitari.



San Giuseppe Moscati

mostra fotografica

Racconti «con un fil di luce»

La Consulta fra Antiche istituzioni bolognesi, la basilica di San Petronio e l'associazione culturale Provediemozioni.it hanno ideato un progetto per la valorizzazione dei monumenti bolognesi, tramite il «light painting». In occasione di Art City sarà possibile ammirare i primi risultati all'interno della mostra fotografica «Bologna: racconti con un fil di luce», presso la ex Galleria Garisenda (in via Guerrazzi 17/a), ingresso gratuito oggi dalle 10 alle 20. Il «light painting» è una tecnica fotografica che, nella perfetta oscurità, permette di «dipingere» il soggetto. «Siamo noi a decidere dove, come e per quanto tempo illuminare la scena – raccontano i fotografi – l'unico limite sarà esclusivamente la nostra fantasia». Oggi verranno effettuate delle dimostrazioni pratiche di «light painting», rivolte ai bambini. Info: www.provediemozioni.it

